

26 APR. 1975

Teatri Stabili

Stabile di Torino

Del Gruppo del Teatro Stabile di Torino, costituito nel mese di ottobre, fanno parte gli attori, Maria Baroni, Umberto Bortoloni, Oliviero Corbetta, Giorgio Lanza, Massimo Loreto, Claudio Saponi, Patrizia Terreno, Beppe Tosco e Claudio Parachinetto.

Il lavoro del Gruppo è impostato su due linee di tendenza.

Informa il notiziario del Teatro Stabile di Torino che la ricerca viene innanzitutto condotta dagli attori, sotto la guida di registi qualificati, su alcuni momenti determinanti della storia del teatro, affrontando con attenzione particolare i valori che sono eloquentemente comunicabili a gente di oggi.

La seconda linea del lavoro del Gruppo è la verifica costante di quanto si è fatto e nello stesso tempo la sua utilizzazione come offerta di teatro, punto di partenza per una discussione che dal teatro prende le mosse e riguardante, temi quali la politica culturale, il rapporto tra l'uomo contemporaneo e il retaggio del passato, e la situazione nostra nella nostra società. Il primo momento di questa indagine è costituito da una sintesi del Prometeo Incatenato di Eschilo diretta da Aldo Trionfo e da una serie di esemplificazioni dei problemi che pone oggi il portare sulla scena uno coro greco. Il secondo momento è evidenziato dalla rappresentazione, curata da Ernesto Cortese, di un atto unico di Pirandello « L'imbecille », e di una sintesi di « Un uomo è un uomo » di Brecht, con un dibattito su due delle più rappresentative tendenze del teatro contemporaneo.

Teatro di Roma

Quattro interpreti, Glauco Mauri, Roberto Sturno, Franco Alpestre e Attilio Corsini; una fantastica « costruzione » scenica di Bruno Cagli e la musica di Luciano Berio, questa ultima vera forma di « scenografia sonora », sono stati fusi in uno spettacolo di estrema suggestione, il Filottete, messo in scena dal Tea-

tro di Roma, per la regia di Glauco Mauri. Il più bel commento a questo spettacolo è che « le scene di Cagli hanno "seguito" l'azione e la musica di Berio ha anche agito, mentre Mauri è stato l'elemento-attore che ha contrappuntato la vicenda sul piano interpretativo, ovviamente ben secondato — e sarebbero stati guai, altrimenti, in uno spettacolo così stringato — dagli altri attori ».

Fra gli aspetti interessanti di questa realizzazione va senz'altro annoverata la struttura metallica di Cagli, famosa e labirintica, che per Filottete è «speco, anfratto, espressione dinamica di dolore e prigione ». E' indubitabile che il « messaggio » sofocle o a distanza di migliaia di anni, conserva intatta un'innata verità, una contestuale affermazione di libertà e di pietà, perché gli uomini possano capirsi ed aiutarsi.